

ABBONAMENTI

Anno L. 12; Semestre L. 7
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 20
Gruppi L. 11
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente con la Posta)

LE INSERZIONI

si ricevono presso:
L'Unione Pubblicità Italiana
Udine, Via Manin 10, Telef. 3.66
e Succursali ed Agenzie ai seguenti
prezzi per millimetro d'altezza:
Pagina di testo L. 1.-; Necrologie
L. 1.-; Cronaca L. 1.50.
Economici, ricerche d'impiego
cent. 5 la parola. Ogni altro avviso
cent. 10, minimo L. 2.-.

il Friuli

Dopo l'assoluzione De Bono per insufficienza di prove
La risposta conclusiva delle Opposizioni

Il Comitato delle opposizioni secessioniste, presenti i rappresentanti di tutti i Gruppi aderenti, ha definitivamente approvato e licenziato per la pubblicazione il documento preparato dalla Giunta, e già sottoposto all'approvazione dei singoli Gruppi, intorno alle risultanze dell'istruttoria De Bono.

Il documento è stato anche inviato direttamente, a cura del Comitato, a tutti i senatori e a tutti i deputati. Il documento incomincia col riprodurre la risposta data l'8 gennaio dal De Bono, e già sottoposta all'approvazione dei singoli Gruppi, intorno alle risultanze dell'istruttoria De Bono.

« Poiché il presidente del Consiglio « sfida » gli oppositori, sia detto ancora una volta: che, fra essere il custode delle leggi di un paese ed essere indiziato di averle straziate, vi è una incompatibilità assoluta ed insuperabile.

« Questa verità balza ormai irrefrenabile dalla coscienza morale dell'azione ed agisce nella vita politica con l'impulso di una forza elementare. La battaglia sulla questione morale è ben vinta ed invano il Governo tenta di trasformarla in una battaglia di forza materiale. La violenza può colpire uomini e Partiti, può soffocare la stampa, ma non soffocherà mai le aspirazioni di un popolo civile.

Il documento continua l'esame storico iniziando così le sue specifiche controaccuse: « Mentre le parti civili costituite davanti all'Alta Corte contro il senatore De Bono hanno formulate precise ed esplicite riserve, l'imputato ha accettato la decisione.

« E' dunque lecito assumere come primo dato di fatto che il direttore generale P. S. è stato « assolto per insufficienza di prove » dall'addebito di partecipazione all'aggressione contro il deputato Amendola, dall'addebito di favoreggiamento nell'aggressione contro il deputato Misuri, dall'addebito di favoreggiamento nel delitto contro il deputato Matteotti e dall'addebito di aver rilasciato un passaporto falso ad Amerigo Dumini. E si può bene aggiungere che i delitti contro i tre deputati furono commessi a causa ed in odio dell'esercizio del mandato parlamentare.

Dopo di che il senatore De Bono è stato promosso governatore della Tripolitania.

Ma la decisione dell'Alta Corte non è tutta in quelle pur gravissime formule terminali. E, se gli episodi finanziari consacrati come veri nella sentenza (deviamento di somme spettanti al Pubblico erario per scopi formalmente e sostanzialmente di Partito... anche se rivoluzionario!) Possono essere trascurati qui: non si può non fermarsi su quanto attiene ai delitti organizzati contro deputati, ed alla connesa attività criminosa di uomini e organi di Governo di fronte ai quali l'imputato nella procedura senatoria passa senz'altro in seconda linea.

Dal denunciarsi si era fatto addebito al senatore De Bono di aver « fatto parte di una associazione a delinquere conosciuta sotto il nome di « ceka », alla quale sono imputati numerosi delitti in danno di persone ». La sentenza assolve il De Bono dall'addebitata partecipazione, ma non nega l'esistenza della « ceka ».

In riguardo alle aggressioni ministrate contro Misuri ed altri deputati l'opera di questo capo della Polizia viene chiarita sinistramente da infiniti particolari che danno al popolo la impressione della disastrosa vitalità che serpeggiava nei meandri di quegli uffici dove il delitto di stato si profilava netto e preciso. Ed abbiamo un Bonaccorsi che doveva essere messo a gli arresti nel forte di Osoppo, ed invece se ne va, gabbando la legge ed il comando della Milizia. Abbiamo la serie dei documenti Dumini Vaglierandi Rossi ecc. la serie dei soprani architettati e condotti a buon fine dal De Bono per far sparire ogni traccia di responsabilità. Man mano che il documento conclusivo passa ad esaminare sulla scorta degli elementi forniti dal carteggio processuale, i fatti succeduti, appare ancor maggiore la bassezza morale che ha circondato di sinistra luce l'operato disonesto di tanti uomini.

Il colloquio al Viminale dopo il delitto Matteotti

Tralasciamo le lettere Finzi e Dumini, il mancato processo Giunta, l'accusa a De Bono che « ha voluto dire il falso », stralciamo brevemente il colloquio avvenuto al Viminale allo scopo la soppressione dell'on. Matteotti e che fa parte delle constatazioni impugnate dagli Avventinisti. Il documento così prosegue: « Nel memoriale difensivo sottoscritto e depositato dal senatore De Bono si legge che, il 12 giugno 1924 dopo le 23, il De Bono riceve al Viminale, presente l'on. Finzi, Rossi e Marinelli che avevano sollecitato il colloquio. E il memoriale così narra: « Riproduco pressoché testualmente il colloquio: ROSSI: E così volete proprio arrestare Dumini e gli altri? DE BONO: Perché no? ROSSI: Patelo per burla, teneteli qualche giorno e poi mollateli. DE BONO: Perché? ROSSI: Perché, se no, parleranno e diranno che è stato lui ad ordinarlo. DE BONO: Lui chi? ROSSI e MARINELLI: Il presidente.

Finzi ed io scattammo. Rossi insistette, e Marinelli dichiarò che, avendo saputo da Rossi il proposito manifestato dal presidente di liberarsi di Matteotti, si era mostrato vivamente impressionato, e perciò il giovedì della precedente settimana erasi recato da S. E. Mussolini a chiedergli se avesse ritenuto opportuno di istituire una specie di « Ceka » per sorvegliare e tenere a freno gli avversari mettendoli a capo di essa il Dumini. Il presidente, sempre secondo le affermazioni del Marinelli, avrebbe consentito.

Di fronte a tale dichiarazione io ero detti opportuno di tacere (!!). Dopo telefonai al presidente al quale dissi soltanto: se la prendono con te. L'on. Mussolini, indignato esclamò: vigliacchi, mi vogliono ricattare». Rossi e Marinelli hanno negato la verità di questo racconto. Ma esso è stato ripetuto anche più precisamente dall'on. Finzi in un esame testimoniale, che la requisitoria del P. M. all'Alta Corte riferisce, consacrando fra l'altro, che, dopo le prime battute di quel tragico dialogo, « Marinelli per troncare il loro (di De Bono e Finzi) stupore disse conciatamente che Rossi aveva ragione perché una diecina di giorni prima essi erano stati severamente richiamati dal presidente del Consiglio, il quale, incalzandoli con frasi violente, avrebbe detto che il Partito non aveva sensibilità politica, e che, usato vittorioso da una rivoluzione, essendo al potere, era assurdo che tutti i capi dell'opposizione potessero circolare indisturbati, e compiere opera di denigrazione ed offesa a tutte le gerarchie del Partito e del Governo, e che la libertà con la quale i capi dell'opposizione avevano violentemente iniziata la battaglia nelle prime sedute della Camera dimostrava una decadenza nella combattività del Partito fascista ed una ripresa della attività avversaria che bisognava in qualunque modo troncare.

« Marinelli soggiunse che per questi rimproveri del presidente egli propose di costituire rapidamente e finanziariamente con i mezzi del Partito un piccolo organismo segreto, d'azione violenta, a capo del quale propose di mettere Dumini, ED IL PRESIDENTE ACCETTÒ ».

« Rossi soggiunse che, qualche giorno dopo, il presidente, a palazzo Chigi, si era altrettanto bruscamente lamentato del fiero discorso di opposizione tenuto dall'on. Matteotti alla Camera, ed aveva accennato al fatto, segnalato anche dai giornali avversari, che lo stesso deputato avrebbe dovuto far seguire fra qualche giorno una nuova requisitoria contro il Governo e il partito.

« Marinelli aggiunse che egli e Rossi, nelle ultime recriminazioni del presidente avevano ravvisato la decisa volontà che al deputato unitario e a qualche altro DOVESSE ESSERE RE SA DIFFICILE L'ESISTENZA.

« A questo punto l'on. De Bono disse, con fiero accento di sdegno — l'onorevole Finzi « sente il dovere di farlo rilevare » — che quanto era avvenuto era « il tragico ma inevitabile epilogo di una situazione da lui condannata da tempo », e di un sistema politico al quale invano egli si era ripetutamente ed in varie forme opposto. Aggiunse, alludendo al presidente del Consiglio, che quel benedetto uomo non aveva mai voluto astorlo ed egli, De Bono, aveva detto che, essendo al Governo, si doversero usare esclusivamente mezzi di repressione legali e statuarie. I correi chiamano i correi. E i solidali — anche i più prossimi! — separano le proprie responsabilità. Il lungo obiettivo verbale della opposizione esaurisce punto per punto le emergenze dei fatti e stabilisce dati precisi che riguardano la esistenza della famosa « ceka ». Del resto era vano ed assurdo negare quando a conferma anche le squadre cantavano orgogliose: « Siamo della ceka nera e ne freghiamo de la galera! » ceka che si andava costituendo per la difesa del Partito come sapevano bene i Finzi ed i De Bono. La serrata polemica, rilevati, sulla scorta delle deposizioni, innumeri e dolorosi fatti indisturbabilmente gravi passa alle

Conclusioni Le opposizioni secessioniste, dice documento, hanno già detto quale è lo scopo di questo documento. E' per loro doveroso astenersi da tutte le rievocazioni che le risultanze dell'istruttoria dell'Alta Corte suggerirebbero ed autorizzerebbero. Chi raccoglie ed espone gli elementi di una accusa — e tanto più se deve rinunciare a farla valere nei modi prescritti — ha il dovere di essere freddamente sereno. E se ricordi e sentimenti minacciano di prorompergli, egli deve reprimerli.

La conclusione è che l'istruttoria condotta dall'Alta Corte ha raccolto prove più che sufficienti per ritenere che, sotto gli auspici del capo del Governo, da uomini di sua fiducia — partecipi di funzioni se non di vere e proprie responsabilità di Governo — delitti sono stati organizzati contro deputati per punirli della loro, opposizione al regime e la preparazione di questi delitti giunse ad avere un proprio organo collettivo, di cui, sono noti alcuni componenti.

Il dovere delle opposizioni era quello di tenere fede all'impegno assunto dopo l'assassinio di Giacomo Matteotti. Essi l'hanno compiuto: senza precipitazione, con ogni consapevolezza, e senza credere — è bene dirlo — che il loro compito in difesa della verità e della giustizia sia terminato. L'opposizione secessionista, dopo aver composto in un quadro preciso le risultanze dell'Alta Corte, afferma che i diritti della giustizia non possono subire prescrizioni di sorta e riserva interi tali diritti all'avvenire del popolo italiano. Ad affrettare tale avvenire, essa lavorerà con tutti i mezzi di cui potrà disporre, in ogni campo nel quale le parrà utile e doveroso portare la sua battaglia per le supreme rivendicazioni della libertà o della giustizia.

Oggi essa si è assunta, una volta di più, la responsabilità piena ed intera dei suoi atti. Coloro che affermarono la questione morale, nei confronti del Governo fascista, risultano assertori di verità. Le risultanze dell'istruttoria dell'Alta Corte lo hanno dimostrato in modo luminoso ed incontrovertibile. Se, di fronte a tale accusa, si risponderà, ancora una volta, con la sopraffazione che equivale alla fuga, le opposizioni, con la coscienza del dovere compiuto, si affidano fin d'ora al giudizio definitivo del paese.

Roma, 13 Luglio 1925. Il Comitato delle Opposizioni

Il diritto di aggettivare A proposito della sentenza De Bono, l'on. Farinacci, vice-duce, scriveva parlando ameneramente delle peggiori carogne antifasciste, che sarebbero il Gen. Zuppelli, già ministro della guerra e presidente della Commissione inquirente del Senato e qualche altro senatore che ne faceva parte.

Il senatore gen. Zuppelli ne scrisse al Presidente del Senato, on. Tittoni rilevando la sconvenienza dell'attacco e questi rispose deplorando la volgare contumelia del vice-duce.

E questi replica osservando semplicemente al Presidente del Senato che egli dei suoi atti ne risponde, (badare al bello scrivere) esclusivamente al partito, che ad ogni modo l'intervento del Presidente del Senato è stato intempestivo....

Perché? La motivazione è veramente convincente. Perché il fascismo, fra gli altri diritti del diritto muove da quello di aggettivare gli avversari.

Ed è ovvio; quando si ha il diritto di manganellare, di imbavagliare, di perquisire, di sequestrare ecc. ecc., come non si starebbe anche l'innocente diritto di aggettivare, (per chi non comprende, vuol dire sfilaneggiare) gli avversari.

E la riprova è anche più convincente. Se, osserva Farinacci, il Duce può in piena Camera chiamare mentitore e traditore il sen. Sforza, Collare dell'Annunziata, cugino del Re, perché il vice-duce non dovrebbe avere il più modesto diritto di aggettivare il sen. Zuppelli in un modo anche troppo elegante!

La ragione ultima è sulla morale del Duce: il massimo male ai nemici ecc. Contro i nemici del fascismo è tutto lecito e santo.

Ha capito, Eccellenza! Oh non ricorda essere Ella Presidente di quel Senato del fascismo valorizzato? (ammirare sempre il bello stile. Non comprende che senza il fascismo tutto il suo passato di uomo politico sarebbe nulla?)

Via, Eccellenza, ci dia finalmente ragione e dia ragione all'on. di Cremona: quando si è plaudito al fascismo e si sono accettati dallo stesso degli onori, bisogna accettare anche le ultime conseguenze.

Il fascismo, è ben noto, ha ristabilito l'onore e il rispetto all'Esercito. E' per questo che esso ha ben il diritto di lanciare volgari contumelie contro un illustre Generale.

Si cambiano i cavalli... Il Duce, durante il crollo della lira, disse: non si cambiano i cavalli in mezzo al guado. Ora i cavalli sono stati cambiati. Il Cav. Volpi, che lasciò già il posto di Governatore della Libia al Gen. De Bono (al quale dovera pur riservarsi una consolazione dopo la poco gradita sentenza del Senato), viene a sostituire, alle Finanze, De Stefani, Belluzzo sostituisce, al Ministero dell'Economia, l'on. Nava.

L'on. De Stefani era avversato da tempo dell'estremismo fascista, perché anche, a quanto si dice, tenesse ben chiuso il tesoro a certi assalti; ed era avversato dai ceti plutocratici mai sati di privilegi ai danni dei contribuenti. L'on. Nava rappresentava nel Ministero centro-nazionale; non ha brillato per soverchi splendori di governo; se ne va senza infamia e senza lode; i centro-nazionali restano attaccati ancora allo scoglio fascista e resteranno.

I due nuovi venuti che saranno e che faranno? L'on. Farinacci prende su loro ipoteca, salutandoli autentici rappresentanti della intransigenza fascista. Certo egli si è affacciato in lunghi colloqui col Duce e col nuovo ministro alle Finanze, appena assunto alla carica; e da ciò si denota senza dubbio trarre i migliori auspici per l'avvenire.

Non pare tuttavia che il mutamento ministeriale abbia recato per ora molto contributo all'auspicata restaurazione finanziaria se la lira ha subito, nei cambi, una nuova sfavorevole oscillazione.

Si cambiano i cavalli! ma il traino è sempre lo stesso, il cocchiere è il medesimo sempre; si cambiano gli strumenti ma la musica è sempre quella.

Perché al fondo di tutto, anche della questione finanziaria, sta sempre il problema del regime. Ora l'avvenire dei nuovi reggitori è segnato tuttora da un giro di vite alla pressione sulla stampa. Il problema della libertà civile, e quindi della stabilità del regime, della pace vera, del lavoro libero, questo problema domina sempre ogni altro della vita politica italiana. Il fascismo, che si ostina a negarlo, si trova chiuso in un cerchio di ferro e invano sempre più infierisce, impotente a risolvere il problema che implica rinnegare se stesso, la base della propria forza e del proprio predominio, del proprio privilegio....

L'Italia non avrà pace e prosperità se non nel ritorno alle sue tradizioni di democrazia e di libertà.

Si cambino pure i cavalli (e se ne sono cambiati tanti dalla marcia su Roma in poi); il fascismo non saprà mai risolvere i suoi problemi di governo senza aver risolto prima quest'uno e fondamentale.

Normalizzazione

Il « Mattino » pubblica: Un gruppo di fascisti napoletani assalì la tipografia Barca al vico dei Bianchi, e distrusse le pagine del giornale « L'Idea Fascista », che si stampa in quella tipografia.

« L'Idea Fascista » aveva negli ultimi tre numeri mosso vivaci attacchi alle Cooperative portuali ed anche nel prossimo numero avrebbe continuato le pubblicazioni sulla questione del Porto, rendendo noti alcuni documenti compromettenti.

Si assicura — e noi lo riferiamo a titolo di cronaca — che tra i fascisti che invasero la tipografia c'era il cap. Coci commissario della cooperativa « Combattenti ».

Il tipografo Giovanni Barca in seguito all'invasione del suo stabilimento è morto per paralisi.

In questi ultimi mesi abbiamo inserito nello Stato le leggi per la difesa del regime e ci accingiamo ora a dare al nostro popolo ed alla nostra Nazione le leggi della ricostruzione. Disse il Duce dal balcone di palazzo Chigi: « In primavera viene il bello » io posso aggiungere oggi che in autunno verrà il sodo.

(Disorso Farinacci tenuto domenica a Palermo).

L'«Avanti!» ha da Castel Franco Veneto: « E' stato l'altro giorno ricoverato a questo ospedale l'operaio Abbondio Squizzano ferito da colpi di bastone. Lo Squizzano era stato colpito dai fascisti Zoppi, Fior e Bolga alcuni giorni prima. Improvvisamente le sue condizioni si sono aggravate, così da rendere necessario il trasporto del ferito all'ospedale.

Non ci risulta che i bastonatori siano stati arrestati.

Il processo contro il prof. Salvemini che doveva svolgersi a Firenze lunedì, diede luogo a gravi incidenti. E' noto come il Salvemini fu imprigionato sotto l'accusa di aver collaborato nel foglietto: « Non mollare! ». Il processo venne rinviato al giorno 22 corr. e fu accordata all'illustre professore, la libertà provvisoria.

Gravi incidenti provocarono i fascisti bastonando vari individui fra cui l'on. Gonzales, la medaglia d'oro Rossetti e perfino un inerte cittadino che transitava con un giornale di opposizione i mano. I feriti vennero ricoverati all'ospedale.

Il « Corriere Padano » riporta con titoli grossi l'elogio del santo manganello e si compiace con Tamburini che ha impartita così una lezione ai professorucoli della opposizione radunatisi a Firenze.

Il Direttore del Fascio fiorentino ha diramato il seguente manifesto come un qualsiasi bollettino della vittoria: « Stamane, in occasione del processo Salvemini sono venuti qui, capitani dalla medaglia d'oro Rossetti e dall'avv. Gonzales, tutte le opposizioni d'Italia che hanno avuto una santa, energica e meravigliosa lezione. Vada un plauso ai fascisti fiorentini! Questo segretario provinciale, capace di assumersi ogni e qualsiasi responsabilità, ricorda a tutti i militi che Firenze intende tutelare e tutelare, a costo di ogni sacrificio, il suo patrimonio spirituale, fatto di sacrificio e di passione e non di intrigo di traffico, e di tradimento ».

Per colpo d'ironia, il colonnello Rossetti — medaglia d'oro — venne denunciato da un questore perché rifiutò sdegnosamente di stringere la mano... al funzionario giunto a salvare i sopraffatti dopo che avevano già preso le legnate!

Il « Popolo Veneto », uscirà a Venezia

Il « Veneto » recava la seguente notizia: « Il quotidiano regionale popolare che fino a poco tempo fa si pubblicava a Padova, riprenderà — molto probabilmente nell'agosto p. v. — le sue pubblicazioni con direzione, amministrazione, redazione e tipografia a Venezia. Crediamo di sapere che la direzione del « Popolo Veneto » verrà assunta dall'avv. on. Umberto Merlin ».

Divorzio per incompatibilità politica

Il primo divorzio per ragioni di incompatibilità politica è stato pronunciato dal tribunale di Vienna. Si tratta di un certo Schmidt, socialista, fiero della sua « coscienza di classe » e della di lui moglie, nazionalista estremista, i quali sono ambedue attivissimi nel campo politico e che si combattono reciprocamente.

Il divorzio fu concesso dal magistrato senza biasimo ad alcuna delle parti.

ITALIA

Mentre Farinacci, a Palermo annuncia l'era del « Sodo » il ministro Federzoni a Fodi ripete che il fascismo vuole il consenso. Ma c'è o non c'è ancora questo consenso?

Le elezioni non si faranno che dopo il 1929 salvo, non capiti prima un decreto fascista che prolunga in eterno la attuale legislatura. Così Farinacci a Palermo.

E' morto a Roma l'illustre senatore Boni. Venne tumolato provvisoriamente a S. Maria Nuova sul Palatino in attesa della costruzione definitiva della sepoltura. D'Annunzio designerà l'ora e detterà l'iscrizione.

Per un articolo dal titolo « Le insegne dei tabacchi » pubblicato sul periodico triestino repubblicano L'emancipazione, articolo ritenuto lesivo delle istituzioni, è stato condannato dal Tribunale il Direttore Wodzicka a 2 mesi e 15 giorni di reclusione e alla multa di 450 lire col beneficio della condizionale.

A Casal Monferrato è stato sequestrato prima ancora che uscisse dalla tipografia il settimanale locale il Domani, organo del partito popolare italiano, per un articolo di risposta alle critiche dei cattolici nazionali sull'esito del Congresso Nazionale del Partito Popolare Italiano. Dal che si vede che anche i banchieri e i commendatori clerico-fascisti sono divenuti istituzioni intangibili.

Raul Nasotti da Milano capo degli arditi fascisti è stato condannato a 14 mesi di reclusione e 700 lire (di multa dal Tribunale di Milano, per truffa di L. 10,149.25. Sempre onesti... questi ricostruttori.

Dopo il « Corriere della sera » anche la Stampa di Torino ha ricevuto la diffida.

Vuol dire che alla seconda notifica il gerente decade ed il giornale cessa la pubblicazione.

Non si dirà poi che manchi in Italia la libertà di stampa.

ESTERO

In Olanda le elezioni politiche hanno portato a un leggero aumento dei socialisti, che hanno guadagnato 700.000 voti più dell'altro volta. I cattolici capitanati da Mons. Noulens, ottennero 516.000 voti; i protestanti positivi, che coi cattolici formano blocco governativo, ne ottennero 277.000; i socialisti 447.000; i liberali 230.000; altri partiti complessivamente 200.000.

Come si vede la compagine maggiore, resta, in paese protestante, quella dei cattolici, i quali hanno mantenuto le posizioni intatte.

I socialisti hanno guadagnato a spese dei protestanti.

E' scoppiata una rivoluzione nell'Equatore. I funzionari di Quito, capitale della Repubblica dell'Equatore, sono stati arrestati. Il moto rivoluzionario sembra che sia assai esteso. Il capo del movimento che è scoppiato a Guayaquil è il generale Francisco Gomez, il quale farà procedere a nuove elezioni per formare una nuova amministrazione del paese.

E' stato scoperto un complotto Comunista che aveva stabilito di attentare la vita di Re Alfonso di Spagna. Analogo complotto venne scoperto a Tokio. I terroristi, fra cui alcuni coreani arrestati, avevano progettato di far saltare il treno imperiale.

Fu ricordato a Bligny il valore delle truppe italiane nello anniversario della gloriosa e vittoriosa battaglia.

Fatti e commenti

Il 6.º Continente

Nel resoconto del Congresso fascista, pubblicato dal «Popolo d'Italia» nel numero del 23 giugno u. s., si leggono le seguenti parole del Duce:

«Questo Congresso, malgrado il passaggio del tempo, è stato ancora più fascista di quello che non fosse il Congresso di quattro anni or sono (applausi). Parlo ai fascisti: parlerò quindi di preciso. Il segretario generale del partito ha date le direttive; ma io le voglio precisare ancora. Credo che siate tutti d'accordo che non si debbano più dare tessere «ad honorem» (benissimo applausi). Noi non vogliamo più creare questa specie di giubiliari o senatori del partito (applausi). D'ora innanzi per avere una tessera «ad honorem» bisognerà o aver scritto un poema più bello della «Divina Commedia», o aver scoperto il sesto Continente, oppure aver trovato il mezzo di annullare il nostro debito cogli anglosassoni (applausi).»

Nel «Popolo d'Italia» del 5 luglio cronaca di Milano, si legge:

«Una commissione composta dai signori Boattini, segretario generale della Federazione provinciale fascista, senatore Baldo Rossi e dell'on. Dino Alfieri, ha consegnato a S. E. sen. dottor Silvio Crespi la tessera «ad hono-

rem» del partito nazionale fascista. Non ci risulta che il sen. Silvio Crespi abbia scritto un poema più bello della Divina Commedia, né abbia scoperto il sesto Continente, e nemmeno abbia trovato il mezzo di annullare il debito dell'Italia con l'Inghilterra!

Legge antimassonica?

Sotto questo titolo Fra Rodolfo da Roma nel N. 6 del «Noi Uomini» a proposito delle leggi antimassoniche (!!) votate recentemente alla camera, scrive:

«Il disegno di legge sulle società segrete, recentemente approvato dalla Camera dei Deputati, è stato «certo in buona fede» sostanzialmente snaturato da un emendamento introdotto all'art. 2 ed il quale, mentre non può che inutilmente riguardare gli esecutori alle sette segrete, i quali non saranno mai tanto ingenui da auto-denunciarsi per farsi destituire, contempla invece l'apparenza alle altre associazioni «anche se onestissime e lecitissime», obbligando i pubblici funzionari a denunciarla; ciò che non rientrava affatto negli scopi e nelle finalità della legge, quali vennero annunciati e quali dovrebbero rimanere.»

E rilevo tale deformazione, mentre ancora il Senato può emendare il detto disegno di legge, per non essere tacciato di ingenuità nell'averlo ratificato e perché il silenzio non sia ritenuto assenso ad una deformazione

lesiva di quella libertà di associazione che, se deve essere tolta a chi ne abusa per cospirare nell'ombra contro il pubblico ed il privato interesse, deve rimanere integra per quanti operano alla luce del giorno e per il bene comune.»

Ed è una giusta osservazione che del resto i Popolari hanno lanciata fin dal primo momento prevenendo le amarezze degli ultimi e blandi critici disillusi. Noi diremo che manca al legislatore e del tutto «quella buona fede» di cui parla fra Rodolfo, per il fatto specifico che tutta l'opera fascista è improntata e diretta ad una fine politica ben nota che non può ammettere buona fede di sorta.

Ricordiamo ancora — e qui senza credere ingenuo fra Rodolfo — che il Senato «deve» votare le leggi fasciste, come sono e senza tante storielle. Lo disse il duce, lo ripeté il sottosegretario ed il solone Masi proprio a Udine assai che, caso contrario, non avrebbe esitato a dire ai fascisti: in piedi, fuori!

Ed oltre a questo fra Rodolfo risor di che l'emendamento tanto depreato fu appostato da quel cristiano convinto, praticamente, retto integerrimo, cattolico nazionale della prima ora, lustro e decoro di questi vecchi inancoranti che si chiama Egilberto Martire!!

la necessarie affermazione di Italianità dove abbiamo tanti e tanti diritti.

Le iscrizioni al grande Pellegrinaggio per la classe I e II sono ormai al completo ed il Comitato per soddisfare alle continue richieste ha domandato un aumento di posti, che il Lloyd Triestino ha concesso per la sola III, impegnandosi però di portare miglioramenti nel trattamento ed opportuni adattamenti nei dormitori.

La quota fissata per la III. classe, che comporta una differenza di trattamento appena sul Pirosofo, è di sole L. 2150 tutto compreso da Brindisi a Brindisi.

Per la III classe rimangono ancora aperte le iscrizioni fino al giorno 25 settembre.

L'opera buona che svolge il Comitato merita di essere apprezzata ed appoggiata.

UN ONE NAZIONALE REDUCI DI GUERRA Comitato Provinc. Friulano - Udine

Pellegrinaggio e Congresso Naz.

Ai Segretari delle Sezioni.

Come è già stato pubblicato nel nostro organo ufficiale, «Il Reduce», nel prossimo settembre e precisamente nei giorni dal 10 al 15, avranno luogo il pellegrinaggio nazionale per l'Anno Santo ed il Congresso Nazionale.

Il programma

Il programma del pellegrinaggio salvo ulteriori eventuali modifiche, è il seguente:

11 Settembre, ore antimeridiane: Arrivo dei congressisti; smistamento nei vari alloggiamenti.

Ore 11: S. Messa in una delle Basiliche: inizio della visita giubilare.

Ore 14.30: Proseguimento delle visite alle altre Basiliche.

Ore serali: Adunanze regionali per la elezione dei rispettivi delegati (art. 10 dello Statuto).

12 settembre, ore 8: S. Messa e Comunione generale nella Basilica di S. Agnese, per lucrare le indulgenze giubilari — Visita alle Catacombe.

Ore 10: Visita della città e dei principali Monumenti.

Ore 14.30: Visita all'Esposizione Missionaria Vaticana.

Ore serali: Adunanze regionali e, s. 13 settembre: Messa di S. Pio XI e solenne Udienda in S. Pietro unitamente alla Società della Gioventù Cattolica Italiana — Chiusura del Pellegrinaggio.

Omaggio al Milite Ignoto

Nel pomeriggio di domenica 13 settembre le rappresentanze della nostra Unione prima di iniziare il IV Congresso Nazionale, renderanno solenne omaggio con tutte le loro bandiere alla Tomba del Milite Ignoto.

14-15 Settembre CONGRESSO NAZIONALE

«Il dettagliato programma, i temi, il regolamento verrà compilato con apposita successiva circolare e su «Il Reduce».

Le disposizioni preliminari per l'intervento

Questo Comitato Provinciale comunicherà di volta in volta direttamente alle Sezioni le modalità relative all'intervento. Intanto comunichiamo le seguenti disposizioni preliminari:

1. Non potranno partecipare al pellegrinaggio ed al Congresso, che i soci e le sezioni in perfetta regola con il tesseramento 1925. I segretari delle Sezioni dovranno perciò dare a questo Comitato il rendiconto completo del tesseramento non oltre il 31 luglio 1925.

In caso diverso non sarà consentito alle Sezioni e soci di partecipare al Pellegrinaggio e al Congresso.

2. Nella prima decade di agosto e ad ogni modo non oltre il 10 agosto p. v. dovrà essere rimesso a questo Comitato dalle Sezioni, l'elenco nominativo dei soci, in regola col tesseramento dell'anno corrente, con a fianco segnato il numero della rispettiva tessera e la data dell'iscrizione a Socio.

3. La Commissione di verifica del Congresso non terrà conto di quelle Sezioni che non invieranno entro il termine prescritto l'elenco suddetto e non ne ammetterà al Congresso i rappresentanti.

Quota per vitto, alloggio ecc.

La Giunta Esecutiva ha potuto ottenere delle notevoli facilitazioni per la permanenza dei nostri reduci a Roma e provvederà a tutto il loro soggiorno.

La quota globale «per tutti i cinque giorni, comprendente il vitto (colazione, pranzo e cena, vino e frutta comprese) alloggio in buon letto, tra sporto in tranvai speciale riservato per la visita alle Basiliche e tessera tranviaria su tutte le linee, carta del pellegrino (con diritto a distintivo, medaglia ricordo, vademecum) gruppo fotografico grande formato, visita alle Catacombe, Esposizione Missionaria, tessera per partecipare al Congresso Nazionale, è soltanto di L. 210

(salvo eventuale modifica che sarà per tempo comunicata).

Per coloro che partecipassero soltanto al Congresso (14 e 15 Settembre), la quota è di L. 70 (vitto, alloggio, tessera).

Viaggio

La Giunta Esecutiva ha richiesto la massima riduzione ferroviaria, ma comunque varrà il ribasso ferroviario per l'Anno Santo che per comitive giunge fino al 60% sulla vecchia tariffa, e perciò convenientissimo. Ad ogni modo per il viaggio saremo precisi con successiva circolare.

Adesioni

Le Sezioni dovranno far pervenire l'adesione di massima con il numero approssimativo dei soci partecipanti che usufruiranno degli alloggi e vitto predisposti da questo Comitato, non oltre il 30 luglio corr. L'adesione definitiva, con l'elenco nominativo dei partecipanti «accompagnato dalle relative quote dovrà pervenire non oltre il 10 agosto.

La Giunta Esecutiva non assumerà impegni per quelle Sezioni e soci che non abbiano versato nell'epoca richiesta, la quota che sopra indicata della loro adesione (escluso il viaggio) verranno rilate speciali tessere e buoni per il vitto, alloggio, tranvai ecc.

Le Sezioni quindi si mettano subito al lavoro perché le adesioni giungano in tempo, assicurando il maggior intervento dei nostri soci.

Per ogni e qualsiasi chiarimento le sezioni devono rivolgersi ai nostri uffici in Vicolo di Prampero N. 6.

Udine, 15 Luglio 1925.

Il Comitato Provinciale.

SPILIMBERGO Investimenti

Il deviatore ferroviario Angelo Ridolfi mentre scendeva domenica da Pinzano fu investito da un motociclista che lo gettò a terra frantumandogli la spalla destra. Fu ricoverato all'ospedale.

Domenica stessa il dott. Lazzeri che da Seguals si recava a Spilimbergo con l'autovettura, giunto al passaggio a livello presso la casa Deganis, cozzò con la macchina contro le sbarre chiuse. Riportò varie ferite di poca entità.

Il motociclista Chiercosso abitante in via Verdi, giorni fa sulla strada di Ornes, andava a sbattere contro una auto. Riportò varie ferite, per fortuna non gravi.

I Promossi alla Scuola Complementare

«Eleno dei promossi agli esami di ammissione alla La classe della Scuola Media:

Dei quaranta allievi delle Scuole Elementari, che si sono presentati agli esami di ammissione alla Scuola Complementare (G. Carducci) di Spilimbergo i seguenti sono stati promossi nella sessione di luglio:

Ciriani Severino, Collesan Ferruccio, Collesan Marco, Cominotto Costantino, De Paoli Manlio, De Stefano Guglielmo, De Stefano Venilio, Franz Giovanni, Guerra Fedele, Isola Albano, Marcarin Giovanni, Olivo Pietro, Rabassi Lino, Tambosso Alfio, Cossarizza Caterina, De Rosa Alkina, De Stefano Edelweis, De Zorzi Anna, Duso Diana, Fabricio Lina, Sestero Anna, Tonèatti Marcellina, Urdich Olimpia.

Per gli allievi rimandati vi saranno gli esami di riparazione nella prima quindicina di ottobre.

BAGNARIA ARSA Onoranze ai Caduti

Domenica 12 corr. seguì in Castions di Mure l'inaugurazione delle lapidi ai Caduti in guerra. Alla cerimonia intervennero le autorità locali, i sindaci dei Comuni di Palmanova, Cervignano e altri, le sezioni combattenti viciniori, una rappresentanza del R. Esercito, della Milizia e molto popolo del paese e paesi vicini.

La banda del 1.º fanteria (g. c.) prestò servizio inappuntabile durante e dopo la cerimonia. Al suono della Marcia Reale, calarono le tele dalle lapidi che furono benedette dal Parroco Don Menossi che pronunciò elevate ed appropriate parole di circostanza. Parlarono poscia il Cappellano locale per il Comit. di cui fu l'anima il Sindaco del Comune cav. Gaspari. Prese quindi la parola l'assessore comunale dott. Gasparis, oratore ufficiale della cerimonia, il quale lesse un magnifico discorso intonato ai sensi di religione e di Patria interpretando i veri sentimenti della intera popolazione. Parlò poi il cav. Bosero a nome degli ex combattenti.

Una sede al Comitato organizzatore e al paese intero che mirabilmente concorse ad onorare i suoi Caduti.

Per una frase

Senza entrare in polemiche ci permettiamo far un semplice rilievo di merito ad una infelice frase uscita imprudentemente al cav. Bosero. Costui che cerca di bareccarsi tra la corrente dei combattenti assistenti e quella patrocinata dagli attuali commissari, disse rivolgendosi alla milizia:

«E' merito vostro se ora queste cerimonie si possono compiere alla luce del sole».

Ci dispiace dover osservare al cav. Bosero che egli per troppo zelo verso i suoi padroni a cui tenta accediarsi non desiderato, ha detto una madorale stramberia.

Poichè da noi cerimonie simili ed anche più solenni si sono tenute sempre anche quando non aveva ancora fatto capolino la milizia cui nel suo zelo da neofita il predetto cavaliere in questo caso attribuisce immeritata elogi.

Nel caso specifico poi ci meraviglia il fatto che il cav. Bosero abbia potuto dir questo nello stesso Comune dove dopo gli incredosi incidenti del 4 nev. u. s. tra combattenti e fascisti egli stesso intervenne per una inchiesta e diede piena ragione ai combattenti biasimando gli altri.

Non ricorderemo l'opera dei fascisti per il sabotaggio dei congressi eucaristici; e qui vogliamo il cav. Bosero.

PRATA DI PORDENONE

La libertà della Chiesa

Mai come oggi si è affermata la volontà di dare alla Chiesa la massima libertà ed indipendenza, non nel senso che essa sia ritenuta un puntello di classi o di partiti, ma nel senso che i suoi principi e la sua azione, siano la miglior salvaguardia dei diritti del popolo e la base più granitica dell'ordine sociale e quieto vivere civile.

Ora in una delle ultime lettere che per comando del Papa fu scritta ai dirigenti dell'Azione Cattolica, la Chiesa rivendica il suo diritto ed il suo compito di dare indirizzi e precetti per un'azione sociale la quale tenda a promuovere i beni supremi e fondamentali della società, compresi quelli della politica in quanto essa tocca la morale e la religione, elogiando i cattolici che interessarono nel campo delle attività economico-sociali, avviando i relativi problemi ad una soluzione conforme alla luce della dottrina cattolica. Noi, nella nostra piccola cerchia di azione ed in ossequio a questi precisi e chiari comandi pontifici, abbiamo svolto un'azione economico-sociale in base alla dottrina cattolica e conforme ai documenti pontifici; e ciò abbiamo fatto con piena libertà perché abbiamo sempre creduto che quanti lavorano nelle direttive della Chiesa godano di quella libertà di cui gode ed ha diritto la Chiesa stessa.

Da qui le nostre Istituzioni di credito, di mutualità, di cooperazione, ed organizzative, le quali sono fondate e sviluppate sul genuino proclama della Chiesa.

Per ciò se noi siamo lieti di questo lavoro che se vi ha costati sacrifici, ha pure avvantaggiato l'interesse del popolo creando un'atmosfera di benessere e di pace, intendiamo che tali società siano ritenute oggi, sempre e da tutti, meritevoli di rispetto e di ammirazione, tanto più che esse devono godere di quella libertà che si vuole concessa alla Chiesa; e quindi chi denigra queste Istituzioni denigra la Chiesa stessa; chi si oppone a queste Istituzioni si oppone alla libertà della Chiesa.

I cattolici di Prata, rispettosi come sempre, di ogni ceto e classe di persone, di ogni idea e principio altrui, marciano avanti, sulle direttive della Chiesa, guardando alla grandezza della fede e della patria stando la mano a chi lavora col braccio e con la mente, procurando di armonizzare nella multiforme attività privata e collettiva, le varie tendenze sociali ed economiche, lieti di avere a fianco tutti quelli onesti che vogliono lavorare per il maggior bene morale, civile ed economico del nostro paese.

Segnali di disturbo renale

Dolori reumatici, gonfiori idropici renale e uno stato infiammatorio della vesciva, sono segnali di eccessivo acido urico accumulato nel corpo. Vuol dire che si è sviluppata la debolezza renale. La trascuratezza sarà inibente a peggiori difficoltà, a malattia renale cronica e ad avvelenamento del sangue. Le Pillole Foster per i Reni hanno avuto meravigliosi successi nel prevenire, sollevare e guarire tali disturbi. Ovunque: L. 7, sei scatole L. 40. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generali C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano (S)

Malattie Polmonari

MALATTIE REUMATICHE Dott. F. CEPPARO: Raggi X diagnostica - S. artificiale - pneumotorax UDINE - Via Aquileia 9 - UDINE Il Giovedì e la Domenica a Portogruaro - GABINETTO RADIOLOGICO -

CURA SPECIALE

SCIATICA

Mialgie e nevralgie reumatiche Dott. GIOVANNI FAION Via Lovaria - UDINE

Interessi e Cronache del Friuli

CRONACHE GEMONESI

Cinque novelli Sacerdoti

Propriamente così... Il nostro paese ha avuto in quest'anno la rara fortuna di vedere cinque suoi giovani figli raggiungere la meta del sacerdozio; fatto senza precedenti nelle cronache locali e che merita quindi di essere segnalato.

Uno di essi, il Sac. Enzo Plotzer, celebrò la prima S. Messa il 7 giugno p. p. nella Cappella del Pontificio Seminario Lateranense, in Roma, dove attende al compimento dei suoi studi; gli altri quattro lo celebrarono a Gemona e precisamente il Sac. Tomaso Calderini nella Chiesa delle Suore Francescane ed il Sac. Luigi Londero in Duomo addì 29 giugno; il Sac. Giacomo De Crignis nella Chiesa delle Grazie il 5 luglio ed il Sac. Giuseppe Marchetti in Duomo nella p. p. domenica. Ad ognuna accorse in folla e devoto il popolo, che poté ammirare la pietà e la commossa letizia dei nuovi Leviti, sempre assistiti dal Rev. Mons. Arciprete che alla loro vocazione fu padre amoroso e circondato da largo stuolo di parenti, confratelli ed amici e potè udire quattro oratori, di casa e cioè i RR. Venturini, Benedetti, P. Pio Gabos e Mons. G. Vale, tessere, volta a volta con variata e pratica esposizione, le lodi della dignità del Sacerdote e della santità della sua missione.

Alle ore di serena giocondità trascorse nelle fraterne agapi che seguirono le S. Messe, altre ne vollero aggiungere i PP. Stimatini, che nella sera della domenica 5 luglio diedero una serata drammatico-musicale in onore dei neo-sacerdoti, già figli affezionati del nostro oratorio; serata che riuscì assai bene con largo intervento di confratelli e di amici i quali oggi, con Gemona tutta questi giovani Sacerdoti, fiorenti speranze della Chiesa di Ermagora e Fortunato che stanno per scendere nel campo del vario lavoro loro di cui assegnato da Mons. Arcivescovo, pongono un affettuoso saluto, segnandolo nelle vie dell'apostolato cogli auguri più eletti.

Una visita graditissima

A tutto il paese fu quella che volle farci, dopo un'assenza di ben 43 anni, il sig. Giorgio Craoagna, venuto dalla lontana Avellaneda nella Repubblica Argentina.

L'ottimo e caro vegliardo che partì definitivamente da Gemona con la famiglia e parecchi concittadini nel 1883 e che tanto bene fece alla sua Avellaneda il cui sviluppo materiale e morale si deve quasi esclusivamente lui che seppe essere in vari tempi agricoltore, costruttore, maestro banda e di cantoria, direttore didattico e per gli emigranti fu lani e particolarmente friulani da una confessione di tutti una guida appoggio veramente provvenire delle in quest'Anno Santo tant'anni, malgrado i suoi ottanta intelligenze che nasconde dietro una ed una lampida ed agili sillabi, venire a Prata e gajezza giovanile e rivivere la vita della Cristianità e rivivere la Patria. E col pellegrinaggio Argentino giunse a Roma trattenendosi per 14 p. p. maggio bile e visite ad emine personalità e spingendosi poi, assieme all'amico Parroc di Avellaneda, il p. m. Don Olivio Benassi figlio di emigranti parigiani ed ottimo sacerdote, fino quasi dove giungeva il 13 giugno.

Nel mese che qui si fermò, ben si può dire che tutta Gemona lo volle rivedere; e tutti ebbero agio di ammirare la bontà e la dirittura della sua anima, non meno che la sua intelligenza e modestia.

Si sarebbe da molti desiderato che non ripartisse più; ma il buon vecchio ci andava ripetendo «Devo tornare in America, perché qui mi vogliono tanto bene, che mi farebbero morire presto».

E ripartì, per fare tappa presso i figli di Don Bosco, a Torino, martedì sera accompagnato alla stazione da un vero stuolo di parenti e di amici, dall'Arciprete e dalla rappresentanza del clero che lo salutarono commossi e che con tutti i buoni Gemonesi lo seguono coi più fausti voti, fidenti riabbracciarlo al punto reciprocamente fissato dal convegno che non avrà fine!

Pellegrinaggio Friulano a Roma

Sono pregati i Rev. Sacerdoti a mandare a D. Mini - Duomo Udine, l'elenco completo di quei Pellegrini che desiderano nel ritorno da Roma recarsi ad Assisi e Loreto.

Hoiché nel ritorno — il giorno 8 sett. — un treno partirà da Roma direttamente a Udine, ove giungerà il 9 sett. ed un treno invece partirà da Roma per Assisi, ove si partirà quella sera, e la mattina del 9 il treno riprenderà la corsa per Loreto, dondè nel pomeriggio dello stesso giorno 9 sett. proseguirà poi verso Udine, ove giungerà il 10 sett.

La differenza della spesa è di L. 20 — per la terza classe — poi che mentre il viaggio diretto Udine-Roma Roma-Udine costa, come già annunciammo, L. 119.60, il viaggio Udine-Roma Roma, Assisi, Loreto, Udine costa lire 140.70.

Attende pertanto il Comitato l'elenco dei Pellegrini, (coll'indicazione della classe) onde provvedere al treno speciale per Assisi e Loreto, e provvedere gli alloggi ad Assisi.

Emigrazione negli Stati Uniti

Con l'inizio del nuovo anno fiscale (luglio 1925-26) e conseguente riapertura della quota di immigrazione per gli Stati Uniti d'America, giungono al Commissario Generale dell'Emigrazione e agli Uffici dipendenti numerosissime domande di persone che chiedono di essere autorizzate ad espatriare in quella Repubblica. Premesso il numero dei posti disponibili è assai limitato giacché supera di poco di 1700 (per tutto il regno, colonie e il Dodecaneso) per disposizione del Ministero degli Affari Esteri i posti stessi saranno assegnati alle mogli che ad almeno 4 anni siano lontani dal marito residente in America e non abbiano potuto raggiungerlo per effetto della legge di restrizione. Eccezionalmente potranno essere accompagnate dai figli nubili o da figli maschi che abbiano età non superiore ai 15 anni. Le domande dovranno essere presentate non oltre il 31 agosto alla Prefettura sottoprefetture o questure del regno.

Occorre inoltre che le interessate prima della partenza dimostino con atto redatto in America da un pubblico notaio di essere chiamate dal marito. Nessuna altra istanza diversa o di versamente inoltrata per avere un posto nella quota di emigrazione per il Nord-America potrà essere accolta.

Ufficio della Cooperazione e della Mutualità

Udine - Via di Prampero 6 - Udine Le Istituzioni aderenti all'Ufficio e non hanno ancora provveduto al versamento della quota annua sono pregate a farlo subito.

Per norma degli interessati si avverte che l'Ufficio è aperto per il pubblico nei giorni feriali dalle 14 alle 15. Il Segretario

Avvertenze importanti per Pellegrini

1. Gli alloggi di terza classe, mediane fortunati accordi del Direttore del Pellegrinaggio, vengono fissati in L. 7 (sette) per notte, con un risparmio di L. 2 sul prezzo annunciato.

2. I Pellegrini di terza classe che vogliono assicurato un buon vitto, abbondante, devono prenotarsi. I prezzi del vitto sono i seguenti: L. 20 al giorno colazione caffè-latte e pane a volontà; pranzo minestra, carne contor no, formaggio, pane vino; cena parimenti.

L'Italia in Terra Santa

Il Comitato Nazionale Italiano «Pro Palestina e Lodes» che per mezzo della sua provata e perfetta organizzazione ha sempre portato alto il nome italiano all'estero, in questo settembre condurrà in Terra Santa il VI Pellegrinaggio Nazionale Italiano.

La mitezza dei prezzi stabiliti dice chiaramente che il Comitato non ha nessun altro scopo che il miglioramento spirituale, la grandezza della fede e

L. 12 al giorno: colazione e cena come sopra, pranzo invece un filone di pane e salame o prosciutto.

3. Si consigliano i Pellegrini a prenotarsi tutti, perchè non devono illudersi di poter mangiare per sette giorni... formaggio e salame portati da casa. Correranno il rischio di ammalarsi a Roma! Bisogna trattarsi un po' bene, perchè il Pellegrinaggio non abbia a riuscire una noia ed un martirio.

4. Chi non si prenota e vuole mangiare, corre il rischio o di dover girare chi sa quanto, o di dover spendere molto.

5. Poichè i Pellegrini sono più di mille, il Comitato non può all'ultimo momento, giorno per giorno far preparare il vitto. Per ciò invita finora i Pellegrini a prenotarsi al vitto.

Segretariato del Popolo

Vicolo Prampero 6

Emigrazione negli Stati Uniti

Con l'inizio del nuovo anno fiscale (luglio 1925-26) e conseguente riapertura della quota di immigrazione per gli Stati Uniti d'America, giungono al Commissario Generale dell'Emigrazione e agli Uffici dipendenti numerosissime domande di persone che chiedono di essere autorizzate ad espatriare in quella Repubblica. Premesso il numero dei posti disponibili è assai limitato giacché supera di poco di 1700 (per tutto il regno, colonie e il Dodecaneso) per disposizione del Ministero degli Affari Esteri i posti stessi saranno assegnati alle mogli che ad almeno 4 anni siano lontani dal marito residente in America e non abbiano potuto raggiungerlo per effetto della legge di restrizione. Eccezionalmente potranno essere accompagnate dai figli nubili o da figli maschi che abbiano età non superiore ai 15 anni. Le domande dovranno essere presentate non oltre il 31 agosto alla Prefettura sottoprefetture o questure del regno.

Occorre inoltre che le interessate prima della partenza dimostino con atto redatto in America da un pubblico notaio di essere chiamate dal marito. Nessuna altra istanza diversa o di versamente inoltrata per avere un posto nella quota di emigrazione per il Nord-America potrà essere accolta.

Ufficio della Cooperazione e della Mutualità

Udine - Via di Prampero 6 - Udine Le Istituzioni aderenti all'Ufficio e non hanno ancora provveduto al versamento della quota annua sono pregate a farlo subito.

Per norma degli interessati si avverte che l'Ufficio è aperto per il pubblico nei giorni feriali dalle 14 alle 15. Il Segretario

Avvertenze importanti per Pellegrini

1. Gli alloggi di terza classe, mediane fortunati accordi del Direttore del Pellegrinaggio, vengono fissati in L. 7 (sette) per notte, con un risparmio di L. 2 sul prezzo annunciato.

2. I Pellegrini di terza classe che vogliono assicurato un buon vitto, abbondante, devono prenotarsi. I prezzi del vitto sono i seguenti: L. 20 al giorno colazione caffè-latte e pane a volontà; pranzo minestra, carne contor no, formaggio, pane vino; cena parimenti.

L'Italia in Terra Santa

Il Comitato Nazionale Italiano «Pro Palestina e Lodes» che per mezzo della sua provata e perfetta organizzazione ha sempre portato alto il nome italiano all'estero, in questo settembre condurrà in Terra Santa il VI Pellegrinaggio Nazionale Italiano.

La mitezza dei prezzi stabiliti dice chiaramente che il Comitato non ha nessun altro scopo che il miglioramento spirituale, la grandezza della fede e

La Messe dei siors

POESIE DI ZANETO

MASSARIE: Son batud's dis e mieze

o ancimò la me parone
no s'impense di sveasi,
ise nancie une poltrone!
E jersere fin lis undis
e jù par Marciait-vieri
cun sior Pauli, cun sior Pieri
e jò ciase cul paron...
A parosit, ce finticull
le par Udin si s'indie
e jò simpri sequestrade
a lavà la massaria,
spercià, lustrà la taule
e freà pignats, raminis
curtis, e'azzis e spèdnis
eence vè mai libèrât.

Ce? Se mai dopo lis voris
met il ciàf fùr dal porton
mi rimprovere e minazze
e mi ten un musc'oon...
Lè che ludre a divertisi
tra i sfandòrs dal Contarene
a fa viodi j braz, la schene
e imberli cuachi cocàl.
O so jò che la pituri
e che i stuchi il coreàn
che al farès brute figure
plen di grispis dut ruàn.
Ancimò no mi ha clamade...
par tant timp sta di vedete...
Tàs... serizile la ciekietis
e talpine... un colp di tos...

PARONE: Madalena vien suso.
MASSARIE: Sì, cumò, siore parone.
PARONE: No te senti? sestu sorda?
MASSARIE: Ma ciàlòt ce che tonione!
PARONE: Pianta tuto e vien su presto
MASSARIE: Ma cemitù vigni disore
se il caffè mi va parsore?!

Mari sante ce flagèl!
PARONE: Madalena, poltronassa
no te senti la me vose?
Proprio vero ste massarie
xe par noi la più gran erose.
Le andarave sempre a spasso
e magnar coma le magna!
Se zighemo le se lagna
e le pianze col paron.

MASSARIE: Soi ca pronte, ee volevie?
PARONE: Sestu ancora indormensada?
MASSARIE: Ciare jò che si vergogni,
e no su che jò soj stade
a lis cine a Messe in Domo.
Savarà che vuè jò feste,
ma jò eròd che fasi apueste
par finimi di stufà.

PARONE: Ma vardè che parmalosa.
MAS.: Soi costreie a stuarzi il nàs
cuanchè o viòt che no fas calcul
di dut quant ee che si fas.
PARONE: Che lingueta! gastu dadò
de magnar ai cagnolini
café-late biscuttini?
Sono legri, stali ben!

MAS.: Mior di me corpo da l'ostighe.
Mangia ben e sbià
cocoliàs da lor parone
eence brie di strussia.
PARONE: Tienli corto...E racomando
faghe ben la pulizia
par davanti e dietro via
senza farli mai cainar.
Gastu visto se i ga pulizi?
cerca, copa almanco quei.

MASSARIE: E ha di bielis; se no ciati
nancie il timp di copè i miei!
Vadie atòr cu la cassèle?
PARONE: Ma vardè che brontolona
no son mi la to parona,
chi te dalo da magnar?
E la paga infin dal mese?

MASSARIE: Vè che zochin tal portòn.
PARONE: Chi saràlo a di quest'ora
a sear la devozion?
MAS.: Qualehi piar jò za m'imàgini.
PARONE: Mi no fasso carità
va a cazzarlo via de qua
e chel vaga a lavorar.

MASSARIE: Brute tângure di siore
e ha tal ciàf nome i siei ciàn,
e che crepin plens d'imeie
un daar l'altri i cristians.
PARONE: Madalena, torna suso
zosa speti; cosa fai?
MASSARIE: Ce che zorne! fole-la-trai
no mi lasse un lamp in pàs.

PAR.: Go intenzion de andar in Domo
a ciapà l'ultima Messa,
su piturami e furmissemi...
mi te sa, go sempit pressa.
Mitarina la fazada,
fami i lavri rossi e bei,
culurissimi i cavèi.
E par farmi nasar ben
prendi l'acqua de colonia
e spargotami pulio
par davanti par da drio

MASSARIE: Siore al sune il campanon
PARONE: Cosa falo l'arziprete?
e ma par chel dovaria
aspettar de più, sel brama,
de ciapà la signoria.
MASSARIE: Piturade e indamascade
e furnit il pet la schene
cun sis metros di ciadène
e tre filz di coràis.
Vignin jù par Marciait-vieri
svolant a pas a pas,
incontin cuachi teante
de l'esercit o del fas,
ciàlin, squadrin la parone,
jè che mai no si refude
inchinât il ciàf salute
mentri lor van via sgagnint.

A spacà su la panarie
muse, schene e comedons
de parone, si faressin
doi quintai di macarons.
Finalmenti o sin in Domo.
Al ven fùr da sagrestie

Pre Remigio a di la Messe

par chel trop di signorie.
Cui al rid, cui al cisiche
cui al spizze lis mostacis
cui al ciale atòr pal Domo
cun t'un dèt fra lis tiracis.
Cui al tire fup il spiel
si regole, si complàs,
no si vise che i va il munni
cu la borse sot il nàs.
Cui zirant la baguline
si dimostre indiferent,
l'ha gran pore tra chel public
di passà par ver credent.
Sul s'ciàlin de puarte pizule
al preone un veejo sclav
ma si viòd che cuachi volte
si zenoi al bat il ciàf.
Cui sossede, cui s'inciante
cui a miez al s'ciampe fùr
e son pòs che fin ta l'ultin
de la Messe e tegnin d'ur:
Ma cemitù podè racolizi
e preà cun chel via vai
che di spes al va a confondisi
cui gran strapit del tramvai?
I studentis e van e vegnin.
Sturiant su la ciavelade
che pendole sui cerneli
fàsin duo' la lor passade
Tra ches siors che no s'intin
nè vergone nè dolòr
di servi parfin di scandulne
la ciase del Signor.
Un biel grop di signorinis
seussin saldo lis mascelis.
Pòe lontàn da sagrestie
un gran ciap di sartor lis
Malamentri involuzadis
e ciuin ai militars,
lòr nò san se son in plazze
o denant i santis altars.
Nissun bade a Pre Remigio
che al dis Messe e al va indenant.
La ciampane sune «Sanctus»
ma no zore... l'è di bant.
Giambis, braz, e s'henis crotis,
una vers becarie
indulà che si contemplin
esponitù sui murs in rie
Svazèts, giambis, pets, brusadulis
dut par vendi e par tirà
chei che passin vie pa strade
tant a viodi che a comprà.
Pnar Pre Carlo su la puarte
al suspre e al sint pietà
di che int che cor in Domo
par mostrasi e fa marciat.
E finis la Santa Messe
e cum jè la confusion
di che fole tant distrate
che no ha spel di devozion.

NOGAREDO DI PRATO

La Filarmonica nel suo 70.º di vita

Quest'anno in ottobre, Nogaredo di vita

Quest'anno in ottobre, Nogaredo di vita

Quest'anno in ottobre, Nogaredo di vita

Quest'anno in ottobre, Nogaredo di vita

Quest'anno in ottobre, Nogaredo di vita

Quest'anno in ottobre, Nogaredo di vita

Quest'anno in ottobre, Nogaredo di vita

Quest'anno in ottobre, Nogaredo di vita

Quest'anno in ottobre, Nogaredo di vita

Quest'anno in ottobre, Nogaredo di vita

Quest'anno in ottobre, Nogaredo di vita

Quest'anno in ottobre, Nogaredo di vita

Quest'anno in ottobre, Nogaredo di vita

RISANO

Gli scolari di Mels

A don Merluzzi, procuratore del

Offerta della generosità e della rin-

L'ottima insegnante, contenta dei

Come attestato di stima e d'affetto

Don Fabris evidentemente commosso

All'ottimo sacerdote che si stacca

Il fascismo del mandamento gli ha

A Tarcento i muri tappezzati da

Dal Teatro, i fascisti con gagliardetti,

Durante la notte altre scenate alla

La giornata si conchiuse così con la

Misure di ordine pubblico. - Il

Il Lanzi Remo e colui che pochi gi-

Domenica u. s., come avevamo an-

La magnifica valle di S. Leonardo

E' il secondo sacerdote che la ben-

Un mare di gente nereggiava dentro

Diciamo solo che egli scrive in mo-

Molti espressero il parere che alme-

Noi ci sentiamo pertanto il dovere

Non resta infruttuosa questa nobi-

E' ancora poco; ma non ce da du-

A titolo di cronaca, segnaliamo le

Oltre l'Oceano G. Ellero era assai

Domenica prossima, alle ore 20.30,

Le Tramvie del Friuli, hanno con-

Domenica 5 luglio nella parrocchia

Da queste colonne rinnoviamo a D.

Sono parecchi i sacerdoti venuti an-

Una giornata piena di santo fervore

Un grazio di cuore al sig. Parroco

Al novello sacerdote rinnovamo i

La magnifica valle di S. Leonardo

E' il secondo sacerdote che la ben-

Un mare di gente nereggiava dentro

S. MARIA LA LONGA

Sacerdote Novello

Domenica 5 corr., ha qui celebrata

Alle dieci e mezzo la vasta chiesa

Al banchetto, signorilmente servi-

Da queste colonne rinnoviamo a D.

Sono parecchi i sacerdoti venuti an-

Una giornata piena di santo fervore

Un grazio di cuore al sig. Parroco

Al novello sacerdote rinnovamo i

La magnifica valle di S. Leonardo

E' il secondo sacerdote che la ben-

Un mare di gente nereggiava dentro

La magnifica valle di S. Leonardo

E' il secondo sacerdote che la ben-

Un mare di gente nereggiava dentro

La magnifica valle di S. Leonardo

E' il secondo sacerdote che la ben-

Un mare di gente nereggiava dentro

L'ESTATE RENDE I PIEDI PIU' SENSIBILI

Come un semplice pediluvio saltrato rimette i piedi in perfetto stato

Tutti coloro che hanno dei piedi sensibili

E' di grande attualità il ricordare che un

Per preparare uno di questi bagni medicamentosi

NOTA. - Tutte le buone farmacie vendono i Saltrati Rodell.

GABINETTI DENTISTICI E DI PROTESI DENTARIA

Dott. D. Damiani

UDINE, Via della Posta 26

Malattie Nervose

Dott. CESARE BELLAVITIS

UDINE - Piazzale 26 Luglio - Telefono 518

Gabinetto Dentistico

Dott. D. Venchiarutti

ESTRAZIONI ed OPERAZIONI della bocca, indolore.

Banca Cattolica di Udine

Sede Centrale in UDINE - Piazza Patriarcato - Telef. 1-52 e 4-16

Situazione al 30 Giugno 1925

ATTIVITA' e PASSIVITA'

La posa della prima pietra del Tempio Monumentale :: ai Caduti in guerra ::

Domenica, in ricorrenza della festa dei S.S. Patroni della Arcidiocesi, tutta la cittadinanza, partecipò alla patriottica cerimonia della posa della prima pietra della erigenda Chiesa in Piazzale VXVI Luglio. Chiesa che sarà il migliore monumento alle glorie patrie ed eternerà la memoria di quanti, caduti sulle trincee della guerra, hanno offerta la loro vita per il trionfo dei santi ideali.

Sopra l'arco di Porta Venezia sfavillavano, formate da bianche lampadine, le parole che saranno scolpite all'ingresso del Tempio: D. O. M. IN BELLO PEREMPTRIVM MEMORIAM 1915-1918. La Piazza e tutte le vie della Parrocchia erano addobbate di tricolori ed arazzi che offrivano all'occhio tutta una fantasmagoria di requieta di colori.

La commovente cerimonia

Alle ore 9 precise arriva S. E. l'Arcivescovo Mons. A. Rossi, accolto dal suono della Marcia Reale.

Dopo la lettura del testo della pergamena, fatta ad alta voce dal parroco Don Clemente Cossetini, S. E. l'Arcivescovo vi appone la sua firma.

Sulla spiazza, ove verrà posata la prima pietra, è eretto un altare e il Presule vi si reca per la celebrazione del Rito Sacro.

Il discorso dell'Arcivescovo

S. Ecc. Mons. Arcivescovo, sale sulla tribuna e pronuncia con voce commossa un discorso che è sovente interrotto da applausi. Dopo aver ricordato come Religione e Patria siano due voci vibranti nell'anima, così conclude:

Iddio benedica l'opera intrapresa! Possiamo presto ritrovarci sotto le volte del nuovo tempio a ripetere il ringraziamento al Dio della Vittoria e ripetere sacra litania, i nomi dei nostri prodi e a pregare per loro; e possiamo presto le dolenti madri e le spossate desolate trovare nella sacra penombra della cripta di questo tempio, confortate alle loro lacrime e sorriso di speranze immortali; possiamo in questo Tempio ritrovarci presto a ritemperare le nostre anime per nuovi doveri dell'Italia nuova, a rinsaldare ai piedi dell'altare di Dio i vincoli della concordia e della pace feconda per la vera e perenne grandezza della Patria.

L'oratore ufficiale

capitano dottor FERUGLIO

Terminati gli applausi che coronarono la fine del discorso, il Capitano dott. L. Feruglio del 4.º Genova Cavalleria pronuncia il discorso ufficiale.

«Benedetto dal Pastore magnanimo nel nome augusto del Re, alla presenza di espiene rappresentanze di associazioni e di popolo, si è dianzi posata la prima pietra di un Tempio che la carità, la fede patriottica dei friulani vollero dedicato alla sacra memoria di tutti i caduti.

Invero in ogni città e in ogni paese si sentì prima o poi il dovere di scolpire nel marmo o nel bronzo la profonda devozione, l'alta riconoscenza verso i morti eroici.

Sorsero così per ogni dove i monumenti umili e maestosi, si inaugurarono i parchi della rimembranza: si incisero gli albi d'oro per i valorosi.

Nella cerimonia ristretta di ogni Comune, all'ombra di ogni campanile i superstiti, in una nobile emulazione, immortalarono così la virtù patria della loro gente, documentarono per la posterità per la storia il particolare contributo portato alla guerra nazionale.

V'era tuttavia in questa pur importante affermazione patriottica, alcune che di frammentario, di parziale, di esteriore che nuoceva alla immensità alla intima significazione dell'opera.

Ocorreva un simbolo che, richiamando nei decenni, nei secoli i posteri al raccoglimento, alla preghiera quotidiana spiritualizzasse, fondesse le pietose iniziative singole.

Ocorreva il Tempio di tutti i Caduti. (Vivi applausi).

Udine, non altra città doveva avere il privilegio della mistica funzione. Qui, non altrove, doveva sorgere il Santuario maestoso della grande guerra, il Reliquiario simbolico di tutti gli Eroi.

E' questo senza dubbio il luogo ad essi più familiare.

Da questa piazza si irradiavano le grigie colonne, galvabizzate nel miraggio della gloria, verso le rispettive mete storiche del monte e del piano, quando scoccò l'ora fatale.

Qui fece capo per anni la grande arteria che congiungeva il paese con le nostre schiere operanti. Segnalò questo luogo per il fragore ed il mo-

vimento inusitato le eccezionali attività belliche nostre ed avversarie, avvertì i nostri successi, le torbide ore della disfatta, raccolse primo la Diana della riscossa, della liberazione, della vittoria.

Udine fu il centro nervoso il centro motore della lotta titanica. Di qua fu decretato attimo per attimo il sacrificio sublime delle giovani esistenze, che, nel suo lento sviluppo, nelle sue alterne vicende segnò la sicura redenzione della Patria, nel sacro nome del diritto e della giustizia.

E se pur sia vero che anche altrove funzionò, per certo tempo il posto di comando della battaglia gigantesca, non bisogna dimenticare che Udine acquistava contemporaneamente duplice motivo di benemerita, subendo eroicamente il martirio dell'invasione.

Ma custodire nei secoli un Tempio, qual'è quello di cui abbiamo posata la pietra fondamentale di cui con tutte le nostre forze assumeremo il sacro compito, non è soltanto privilegio è soprattutto responsabilità.

Di questa responsabilità dobbiamo sentire l'intera gravissima portata, dobbiamo rivendicare il totale orgoglio.

Lo ricordino soprattutto i giovani, quando reduci dai loro giochi, dalle loro competizioni: ginnastiche, passeggiate, superbi della loro salute e del loro vigore, si accingano al nuovo Santuario. Non disdegnino allora di piegarsi in piena umiltà al tempio, congiungendo nella preghiera il ricordo dei morti eroici alle fortune della Patria. Badino a che non sia soffocata nella esuberanza del loro fisico la pietà, la carità cristiana. Ne soffrirebbe indubbiamente nonché la religione anche la Patria.

Sarà questo il Santuario della Vittoria. Nelle ricorrenze solenni qui si celebrerà l'apoteosi della guerra, il raggiungimento dell'indipendenza, il compimento della unità, della grandezza nazionale, sempre invocando sopra i martiri gloriosi i benefici infiniti della divina bontà.

Sarà quindi nel Tempio degli immortali emittenti sparsi nelle più remote contrade dove passò il terribile flagello, falcinando le sue vittime, perpetrando le sue devastazioni. Qui le madri e le spose che non avranno potuto ricuperare le preziose spoglie, che non avranno potuto riconoscere una croce fra le migliaia di cui è coperta l'antica fronte di battaglia, qui converranno in pio pellegrinaggio, recando la fiamma ed il fiore simbolico.

Ed in questa Chiesa, ritornando da la pia visita ai nostri defunti, nel giorno dei morti, noi pure ci indugeremo a genufletterci; noi pure voteremo il supplicabile pensiero alla diavinità per quei Caduti che neppur quel giorno avranno chi li ricorda né con una prece, né con una lacrima.

Quando la croce, simbolo dell'umana affrancazione si ergerà alla sommità del nuovo Tempio, e risplenderà di candida luce al centro della cerchia montuosa ove fu consumato dal Popolo il più puro dei suoi sacrifici, dietro la bandiera della libertà e della civiltà; quando consacrerà infine nel nome del Redentore questo imponente monumento Nazionale, sarà pure compiuto il voto dell'antico combattentismo italiano che, con tanto all'anore di Patria, ha sempre alimentata la più squisita fede nelle idealità cristiane.

La folla, che seguì con viva attenzione il nobilissimo discorso pronuncia con smagliante frase oratoria, scoppiò in lunghi entusiastici applausi. Il Capitano Feruglio viene rallegrato da tutte le autorità mentre il popolo rinnova l'applauso vibrante.

Per ultimo aggiunge elevate parole l'instancabile Parroco di S. Nicolò D. Cossetini, il quale ringrazia le Autorità e le rappresentanze per aver risposto all'appello del Comitato.

Uno dei più grandi benefattori della umanità

Ricorrendo il 3.º centenario della fondazione dei «Prete della Missione» (di Padri Lazzaristi), si celebrerà nella Chiesa Parrocchiale di S. Nicolò in Udine una grande solennità Domenica 19 Luglio, in onore del Santo Fondatore San Vincenzo de' Paoli, il quale da tutto il mondo è riconosciuto come uno dei più grandi benefattori dell'umanità.

Egli nacque in Francia nel 1576 da poveri contadini. Percorse la carriera degli studi, e fu ordinato sacerdote. Poco tempo dopo fu preso dai Turchi, e per due anni rimase schiavo a Tunisi. Ritornato in patria fu Parroco, prima a Clichy e poi a Chailion; in seguito poi si dedicò completamente ad alleviare le grandi miserie spirituali e corporali del povero popolo.

Ai suoi tempi la Francia fu desola-

ta da una lunga e disastrosa guerra detta «dei 30 anni», alla quale si aggiunse la fame e la peste, che dovunque seminarono la desolazione e la morte.

S. Vincenzo si dedicò tutto al sollievo di tante miserie. Raccolse dai ricchi e distribuì ai poveri circa 50 milioni, e diede vita a tante pie Istituzioni di carità. Egli provvide all'assistenza dei cristiani tenuti schiavi dai Turchi; aprì Ospizi per raccogliere i bambini che venivano esposti per le strade; aprì case di educazione per i giovani discoli, e per le giovani in pericolo di perdersi; ebbe cura dei poveri galetti, e delle donne cadute; aprì Ospizi per i pellegrini infermi, e per i pazzi; fece tutto il possibile per «togliere l'accattonaggio», e diede vita alle Case di Rieovero per i poveri vecchi e per gli operai invalidi; aprì le cucine economiche e gli asili (ossia dormitori) per passare la notte (detti oggi «Ricoveri notturni»).

Non vi fu genere di sventura al quale S. Vincenzo non abbia procurato di portare rimedio con Istituzioni bene adatte, che oggi, dopo tre secoli, sussistono ancora. S. Vincenzo de' Paoli fu il Fondatore dei «Padri Lazzaristi», che già vennero a Udine nel 1750 e vi rimasero fino al 1810 (la loro Casa è adesso Distretto Militare in Udine, Via dei Missionari).

Partiti da Udine per la soppressione fatta da Napoleone I, vi ritornarono nel 1912, e sono ben conosciuti nel Friuli dove predicano le sante Missioni.

S. Vincenzo de' Paoli ha istituito le «Figlie della Carità», sparse ormai in tutto il mondo (le Suore che stanno in capo un cappellone bianco, chiamato «ornetta») in numero di circa 40 mila.

S. Vincenzo istituì la Pia Unione delle «Dame della Carità», sono buone signore che visitano e soccorrono i poveri e gli ammalati nelle loro case.

Non vi fu genere di miseria al quale questo Santo non cercasse modo di portare soccorso.

Egli volò al Cielo il 27 settembre 1660; e la Chiesa lo innalzò all'onore degli Altari, e lo dichiarò «Patrono universale di tutte le Associazioni Carità». Egli è conosciuto ed invocato in tutto il mondo; e la stessa Francia rivoluzionaria volle rispettato questo grande Santo, e gli fece innalzare un monumento in mezzo a quelli degli uomini più illustri.

Vi sono molti che dicono di volere procurare il bene della povera gente, ma S. Vincenzo de' Paoli, senza fare tante parole, ha fatto realmente sorgere tante Opere di beneficenza per il povero popolo, che dopo trecento anni continuano ancora a fare un gran bene!

Domenica 19, alle ore 6.30 S. Messa di S. E. Mons. Martini e Comunione generale; ore 9.15, solenne Pontificale ed Omelia di S. E. Rev. Mons. Arcivescovo di Udine. Alla sera, ore 20, Vespri in musica, Panegirico di S. Vincenzo recitato da S. E. Mons. Bartolomei e Benedizione Eucaristica.

La Sagra alla Parrocchia del SS. Redentore

Domenica il Rione del Redentore si appresta alla tradizionale sagra. Festeggiamenti originali e sfarzose illuminazioni richiameranno gli udinesi a godere questi spettacoli che si rinnovano in ogni rione con encomiabile gara.

Dopo la solenne processione per le vie della parrocchia la banda di Lavariano, diretta dal maestro cav. G. Basciu eseguirà il seguente programma:

1. Verdi - Sinfonia «Nabucco».
2. Verdi - Quartetto Ballata e coro «Rigoletto».
3. Basciu - Pot-Pourri «Villotte Friulane».
4. Boito - Gran Fantasia «Mefistofele».
5. Carlini La Mezzanotte (Fantasia brillante con fanfara in distanza).
6. Basciu - Toreador, Valzer spagnolo.
7. Lehar - Reminiscenze «Vedova Allegra».

La condanna di Nimis Luciano

Si è svolto il giorno 15 luglio presso il nostro Tribunale il processo a carico di Nimis Luciano che era stato querelato dal dott. Verona e dal dott. Luzzatto per avere l'imputato profferita la seguente frase: «Il dott. Verona sta tutto il giorno in farmacia e appena entra qualcuno gli ricette per cavar soldi».

Il Nimis venne condannato a mesi 3 di reclusione. La prima parte della diffamazione venne dal Tribunale ritenuta come frase ingiuriosa.

Carlo Liva - Dirett. respons. Arti Grafiche Coop. Friulane - UDINE

ECONOMICI

Commerciali

SAPONE lire 130 quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti. Saponificio Villafranca d'Asti.

CITTÀ di UDINE



Comitato Cittadino Spettacoli all'aperto

Tradizionale Grandiosa Stagione Lirica

Piazzale dello storico Castello

OPERE - BALLO

CARMEN



GIOCONDA

Protagonista

Giuseppina Zinetti

Protagonista

Isora Rinolfi

Altri esecutori:

- Augusta Oltrabella
- Gina Pedroni
- Ebe Ticozzi
- Giovanni Chiaia
- Carlo Morelli
- Enrico Contini
- Gino Lussardi
- Palmiro Domenichetti

Altri esecutori:

- Abbreccia Carafoli
- Amalia Bertola
- Luigi Marini
- Antenore Reali
- Luigi Manfrini

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra

Cav. Uff. PIERO FABBRONI

1000 ESECUTORI 1000

6000

POSTI A SEDERE

6000

RAPPRESENTAZIONI:

CARMEN

30 luglio 1 - 4 - 6 - 9 - 12 - 16 Agosto

GIOCONDA

2 - 5 - 8 - 11 - 13 - 15 - 18 Agosto

SERVIZI AUTOMOBILISTICI

TRENI SPECIALI - RIDUZIONI FERROVIARIE